



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**42, 2/2020**

*Più che un club.* Tifoserie e identità storica.

---

**RECENSIONE: John McMANUS, *Welcome to Hell? In Search of the Real Turkish Football*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2018, 384 pp.**

A cura di Luca ZUCCOLO

---

Per citare questo articolo:

ZUCCOLO, Luca, «RECENSIONE: John McMANUS, *Welcome to Hell? In Search of the Real Turkish Football*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2018, 384 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : Più che un club. Tifoserie e identità storica, 42, 2/2020, 29/06/2020,

URL: < [http://www.studistorici.com/2020/06/29/zuccolo\\_numero\\_42/](http://www.studistorici.com/2020/06/29/zuccolo_numero_42/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

**ISSN 2038-0925**

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjølsvæd – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

11/ RECENSIONE: John McMANUS, *Welcome to Hell? In Search of the Real Turkish Football*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2018, 384 pp.

A cura di Luca ZUCCOLO

---

Cos'è il calcio? E il tifo calcistico? Per alcuni un divertimento lungo 90 minuti da godere nei fine settimana o il mercoledì di coppa, per altri è un'occasione per stare in compagnia degli amici, per altri ancora sono solo chiacchiere da bar. Accanto a questi tifosi, tuttavia, ci sono anche persone che fanno del calcio e del tifo per la loro squadra del cuore una ragione di vita, sino a sfociare in atteggiamenti – verbali e fisici – violenti. Il tifo calcistico è molto di più di un evento sportivo, di uno svago della durata di poche ore. Il tifo e i tifosi rappresentano una sfaccettatura della nostra società e, come lo sport che sostengono, sono parte di un complesso intreccio socio-politico e, oggi, economico che si intreccia a vari livelli in tutte le società occidentali, compresa quella turca oggetto del saggio qui recensito.

L'autore, John McManus, antropologo con un dottorato conseguito alla Oxford University e attualmente assegnista di ricerca al British Institute di Ankara, nonché tifoso di Leicester City e Beşiktaş si pone proprio questa finalità quando decide di scrivere il suo primo libro, ovvero:

I decided that I would write a book. I wanted to recount my experiences in order to balance the scales and correct the lopsided image. It was to be a love letter to the Turkish game. Or at least that was the plan<sup>1</sup>.

La motivazione alla base del saggio, infatti, è quella di spiegare cosa siano il calcio e il tifo in Turchia e come siano vissuti dai Turchi, affrontando questi argomenti dall'interno, dalla prospettiva di un tifoso di una delle principali squadre di Istanbul, il Beşiktaş, ma anche dal punto

---

<sup>1</sup> McMANUS, John, *Welcome to Hell? In Search of the Real Turkish Football*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2018, p. 11.

di vista di un tifoso inglese così da sovvertire gli stereotipi imperanti tra i tifosi britannici relativamente ai loro “colleghi” anatolici considerati violenti e inospitali.

Partendo da quest’esigenza l’autore inizia la sua narrazione descrivendo un fatto cruento: la morte di due tifosi del Leeds United avvenuta a Istanbul a margine di una partita di coppa Uefa nel 2000. Una vicenda dai contorni ancora poco chiari che ha sollevato numerose critiche e paure nel regno unito e tra i tifosi inglesi. Un dramma che l’autore cerca di razionalizzare analizzando i fatti nel dettaglio con l’obiettivo, duplice, non solo di sbrogliare una matassa giuridica molto intricata, ma anche con il fine di dimostrare che in Turchia i tifosi non sono violenti e che i fatti incresciosi del 2000 sono frutto di contingenze extracalcistiche. Per fare ciò McManus analizza sia i fatti e gli atti dei processi svoltisi in Turchia a seguito della morte dei due tifosi inglesi, sia le possibili cause andando a scavare in un sostrato di stereotipi che, da entrambe le parti, hanno esacerbato il confronto sportivo. L’autore, infatti, identifica un probabile vilipendio alla bandiera Turca da parte di alcune frange del tifo inglese come possibile causa degli scontri, sebbene non sia mai stato chiarito cosa fu a scatenare “l’inferno” di Istanbul.

La vicenda, ad ogni modo, serve da aggancio all’autore per descrivere gli stereotipi che imperversano in Inghilterra sulla Turchia e che si rifanno ancora al passato ottomano, come dimostrano alcune vignette riportate nel testo<sup>2</sup>. Stereotipi che, secondo l’idea alla base del volume, devono essere sovvertiti per apprezzare sino in fondo la realtà del tifo turco. Un tifo pacifico e molto attaccato alla propria squadra come dimostra la vittoria, sempre nel 2000, della Coppa Uefa da parte del Galatasaray e come si evince dalla pagine del testo di McManus.

Il saggio si articola in sedici capitoli. Oltre al già menzionato capitolo introduttivo *Welcome to hell*, seguono altri 15 capitoli in cui si analizzano le squadre più importanti del panorama turco, le città dove questi club giocano, i calciatori più famosi e noti, le personalità politiche che influenzano questo mondo, i tifosi e, soprattutto, i principali avvenimenti della storia turca degli ultimi 3 decenni. L’autore, infatti, attraverso la storia del calcio in Turchia e delle squadre turche propone un’analisi politica, economica, sociologica e antropologica degli ultimi e più critici rivolgimenti della storia turca. Il calcio, anche in Turchia, non è solo uno sport o un fattore economico; è un fattore sociale e politico di grande rilevanza come hanno dimostrato i tifosi delle tre squadre di Istanbul durante le rivolte di piazza a Gezi Park.

Attraverso la storia del “pallone” e dei suoi interpreti McManus cerca di fornire uno spaccato della Turchia contemporanea attraverso una lucida analisi di risvolti poco noti ma molto significativi considerando che chi si reca allo stadio o esulta per un gol dal divano di casa prima di essere un tifoso è una persona inserita in uno tra i più complessi e interessanti tessuti sociali della modernità.

---

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 21.

La narrazione, spesso più vicina al reportage che al saggio storico, si dipana su più livelli e interseca il presente con la storia del secolo scorso e gli albori del calcio in Turchia mettendo in evidenza come il legame con l'Inghilterra e l'Europa sia forte anche in questo frangente. Le prime squadre e le prime partite, infatti, sono espressione delle comunità europee che agli inizi del 1900 avevano ancora un ruolo preponderante nel morente impero ottomano; così come rilevanti erano le squadre delle comunità minoritarie, greche o armene in alcune città come Smirne. I rivolgimenti politici e la passione che fin da subito presero piede anche tra i turchi per questo sport modificarono radicalmente il panorama calcistico turco dando la preminenza a squadre "autoctone" sebbene anche le principali squadre del paese – Galatasaray, Fenerbahçe e Beşiktaş – avessero nel loro organico giocatori naturalizzati turchi ma dalle origini greche, armene o levantine.

Il caso più emblematico è senza dubbio quello di Lefter Küçükandonyadis detto "Ordinaryüs", a cui è dedicato il settimo capitolo, amatissimo attaccante del Fenerbahçe naturalizzato turco ma di origine greca. Un personaggio che, nonostante la sua fama, subì a più riprese la travagliata situazione politica degli anni Cinquanta del secolo scorso e gli scambi di popolazione tra Grecia e Turchia. Questa figura emblematica permette all'autore di sviluppare uno dei temi cardine del presente lavoro ovvero quello della multietnicità e multiculturalità del calcio turco, nonostante la pretesa "purezza" dello stesso. Un tema che viene approfondito anche nei capitoli su Diyarbakir e la presenza curda in Turchia e su Gaziantep dove emerge il tema dei profughi siriani in fuga dall'ultimo sanguinoso conflitto. La multietnicità del calcio turco, nondimeno, si evince anche dall'alta presenza di calciatori stranieri, europei o sudamericani, che negli ultimi anni stanno ottenendo lautissimi ingaggi, sebbene le loro carriere siano al termine, per permettere alle squadre turche una migliore e più lunga presenza sui palcoscenici delle competizioni europee.

Questo tema, che ripropone a suo modo la pluralità della realtà sociale turca, è strettamente legato all'altro filone cardine del saggio di McManus: la politica. A partire dal capitolo dedicato all'attuale Reis, Recep Tayyip Erdoğan – modesto calciatore in gioventù ma attento controllore delle tifoserie da politico e presidente – infatti, McManus analizza come gli aspetti economici e politici influenzino sin dagli albori il calcio e le tifoserie turche. Le decisioni politiche hanno da sempre influenzato i campioni e i campionati turchi. Oltre alle già ricordate misure di scambi di popolazione tra Grecia e Turchia, seguirono i colpi di stato degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso a modificare le prospettive del calcio e del tifo turchi. Nondimeno, il più radicale rivolgimento si manifesterà solo recentemente quando Erdoğan si intrometterà in modo deciso sia dal punto di vista economico che sociale nel mondo del calcio turco. Le esperienze della Ligue 1 e dell'aumento conseguente dei biglietti per accedere agli stadi hanno influito e influenzato pesantemente il rapporto dei tifosi, almeno delle frange più calde, con il loro sport preferito e con l'attuale politica turca. Gli stadi, infatti, sono stati una sorta di cavallo di troia per

l'attuale dirigenza politica, la quale attraverso la costruzione di nuovi impianti avveniristici e l'istituzione della *PassoLigue* ha ottenuto il duplice fine di allontanare i tifosi più riottosi dagli stadi visto il caro biglietti e di presentarsi agli occhi dei vicini europei con un'immagine tutta nuova. Un'intromissione, quella della politica, che non era riuscita altrettanto bene con la creazione ex novo di squadre e tifoserie palesemente allineate con la classe politico-economica attuale. L'esempio più eclatante è senza dubbio l'Istanbul *Başakşehir*, la quarta squadra di Istanbul "costruita" con l'obiettivo di limitare i *fab three* – Galatasaray, Fenerbahçe e Beşiktaş – monopolizzatori quasi esclusivi dei campionati turchi con rare eccezioni come il caso del Trabzonspor a cui è dedicato un capitolo.

Gli aspetti politici e l'intreccio tra politica e pallone, tuttavia, è sfociato negli ultimi venti anni in qualcosa di più della lotta alle frange ultras delle curve o come vengono dette in Turchia delle "terrace". Il legame tra calcio e politica si è espresso anche nello scontro aperto dei tifosi durante le rivolte di Gezi Park arrivando addirittura ad un gemellaggio tra le tre tifoserie della città di Istanbul da sempre acerrime rivali, sotto la guida del gruppo più rappresentativo del tifo turco i *çarşı*, gli ultras del Beşiktaş di cui è affiliato anche l'autore del saggio. Lo schieramento politico dei tifosi si è poi riproposto anche in seguito al fallito golpe del 2016 e ai successivi rivolgimenti politici che hanno interessato numerosi sportivi tra cui uno dei più noti giocatori turchi Akan Sükrü.

Internamente connessi con questi temi ci sono anche altre tematiche rilevanti come quella dei migranti, soprattutto in area tedesca, e del ruolo dei calciatori di origine turca che militano nei campionati esteri tra cui il più noto – perché salito agli onori della cronaca per il suo legame con il premier Erdoğan – è Mevlüt Özil. La diaspora turca, infatti, ricopre un ruolo chiave ancora oggi nelle relazioni politiche tra Ankara e Bruxelles: solo che ora non si fa leva sui *Gasterarbeit* ma sui calciatori.

Infine, un capitolo molto interessante e meritevole di ulteriori approfondimenti, è *Amazons* dove viene descritto il panorama del calcio femminile e la sua complessità in una realtà come quella turca in cui il ruolo del "maschio alfa", come dimostrato dal capitolo sull' "imperatore" Terim, c.t. della nazionale e famoso allenatore, rimane preminente nell'immaginario e nella pratica quotidiana di molti.

Le sfaccettature e l'analisi messa in luce dal saggio di McManus sono molto stimolanti e ricche di spunti per ulteriori studi e approfondimenti sia dal punto di vista antropologico che sociologico e politico-economico. Nondimeno, dal punto di vista storico e storiografico il saggio presenta qualche punto di debolezza. Come detto in precedenza il taglio dato dall'autore è più quello di un reportage che di un saggio accademico; taglio sicuramente dovuto al fatto che il volume è dedicato ad un pubblico ampio e non ai soli storici o ricercatori. Una considerazione che viene avvalorata dal taglio delle note al testo – comunque reperibili nel sito dell'autore

[www.johnmcmanus.co.uk](https://www.johnmcmanus.co.uk)<sup>3</sup> – deliberatamente adottato per motivi editoriali così come la presentazione di una sola bibliografia essenziale. Questi due tagli, a mio giudizio, limitano molto la profondità storiografica del volume, la quale anche nei capitoli in cui maggiormente si analizza la storia del calcio o delle squadre turche è limitata a brevi cenni di fatti storici invece di approfondimenti ragionati.

Ad ogni modo, il saggio qui recensito si presenta scorrevole e molto interessante anche dal punto di vista storiografico proponendosi come un buon punto di partenza per analizzare sia i rivolgimenti del secolo scorso che il presente della storia turca.

---

<sup>3</sup> URL: < <https://www.johnmcmanus.co.uk/> > [consultato il 7 giugno 2020].

---

## L'AUTORE

**Luca ZUCCOLO**, dopo aver conseguito la laurea in Storia Contemporanea e il titolo di dottore magistrale in Storia d'Europa presso l'Università di Bologna (2005 e 2008), ha ottenuto il titolo di Dottore di ricerca in Storia Contemporanea presso il SUM - Istituto Italiano di Scienze Umane - Napoli. I suoi campi di ricerca sono: la modernizzazione dell'Impero Ottomano (XIX-XX secolo), il ruolo della stampa ottomana nel contesto imperiale ed europeo e i movimenti sociali che hanno preparato l'avvento della società turca contemporanea.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Zuccolo> >